

Giovan Battista Lusieri

Dipinse a Portici

Di Aniello Langella





*Giovan Battista Lusieri.
Acquerello in due parti
57,2 x 93,7. Questo è un
dettaglio relativo al porto
di Portici. "Napoli vista dal
Granatello".*

Londra. Collezione privata.

Giovan Battista Lusieri nacque probabilmente a Roma nel 1755 e morì ad Atene nel 1821. Venne anche soprannominato Tita e a volte Don Tito. Le opere giovanili sono molto intrise del carattere religioso della capitale e mostrano una grande padronanza della scelta del colore e soprattutto della composizione. Di questo periodo infatti si conservano alcune importantissime opere vedutistiche della città.

Giunse a Napoli nell'estate del 1782 richiamato da importanti mecenati, quali ambasciatori russi e tedeschi, sempre alla ricerca di opere d'arte che celebrassero il Grand Tour. In quell'anno a Napoli, nei salotti colti e potenti si era diffusa la smania di raccogliere e documentare la terra del Vesuvio, puntando in particolare sugli aspetti paesaggistici e culturali che tanto connotavano questa terra. Il Lusieri, consapevole delle sue doti artistiche, quasi intuì questo bisogno e proprio in quegli anni produsse alcuni acquerelli che diedero ampia dimostrazione delle sue capacità sia nell'ambito del vedutismo, che tanto aveva esercitato a Roma, che nella composizione scenografica delle opere. La sua è un'arte che ritrae il vero e diventa sensazionale quando sposa la cromaticità con i grandi spettacoli della natura. La luminosità delle scene, la nitidezza della trama pittorica arricchita dal particolare, l'intuizione della profondità di campo e allo stesso tempo del grand'angolo, tutto questo legato al particolare punto di osservazione, producono un'opera di qualità.

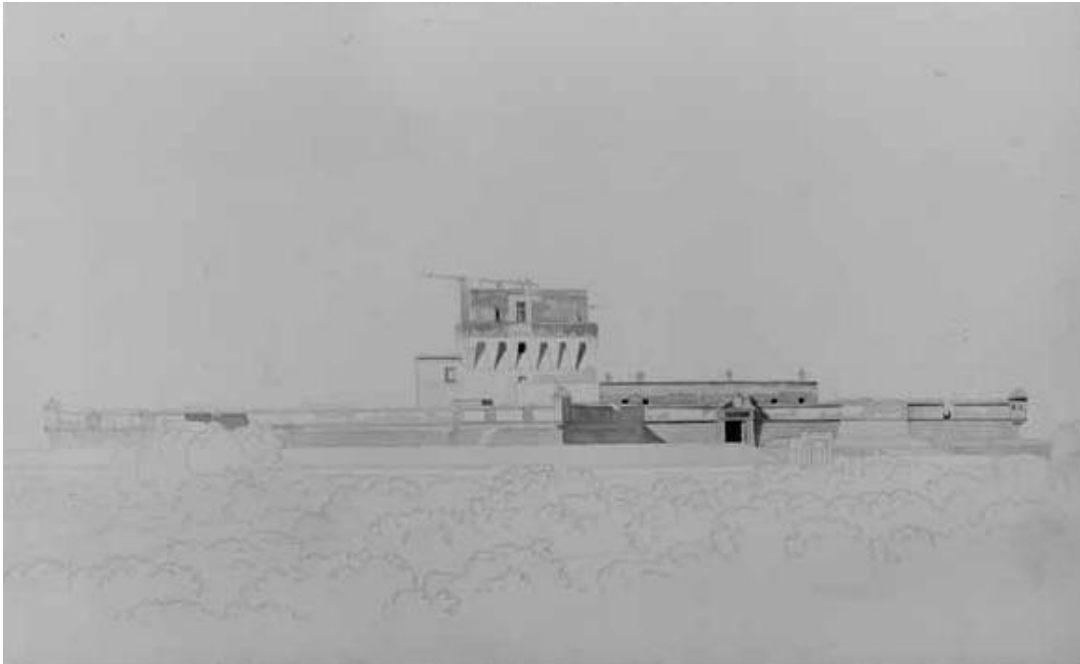
Intorno al 1780 là dove terminava la città di Napoli nel suo lato orientale, iniziava a delinearsi, seguendo il tracciato di antichissime strade, quella che poi sarebbe stata denominata la Strada Regia delle Calabrie. Questa attraversando il cuore della terra vesuviana, rasentando quasi la linea di costa, aprì scenari di bellezza inimmaginabile tra il mare e la piana del Vesuvio. Il Lusieri percorse molte volte quella strada immersa in una natura prodiga e straordinariamente varia e vide.

Un giorno, nei pressi del mare a pochi passi dal Palazzo Reale di Portici pose il suo cavalletto e dipinse.



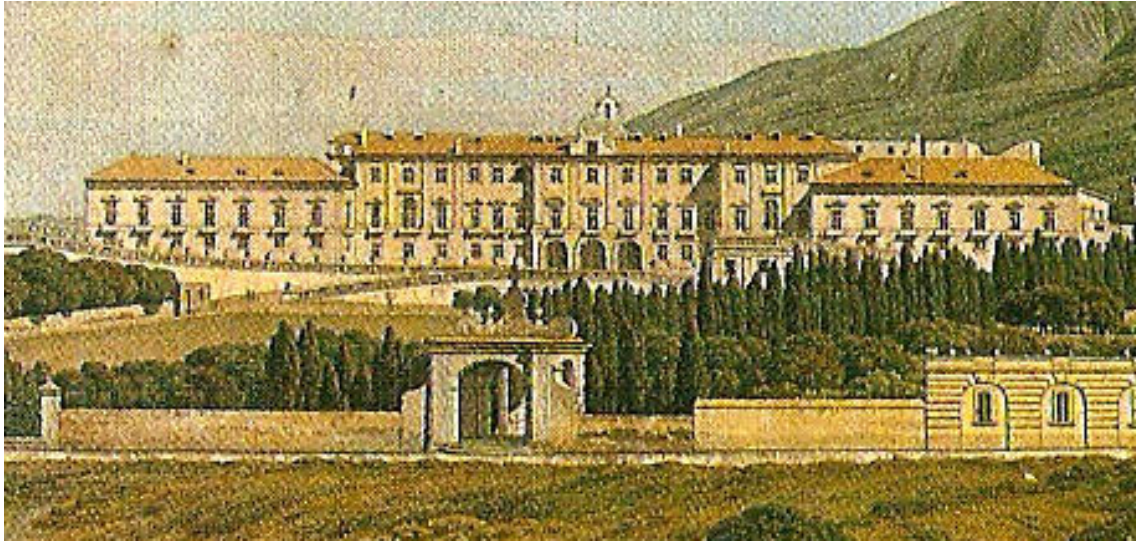
La città di Portici offrì nel 1738 a Carlo di Borbone l'opportunità di costruire il suo nuovo Palazzo Reale. Una reggia a pochi passi dal mare, immersa nella natura e con quel lusso e quei confort, degli di un re che erano stati già ben considerati nella costruzione del Palazzo Reale di Napoli. Fu così che proprio lungo la Regia Strada e a pochi passi dalle massime espressioni dell'arte antica romana, che abbondante veniva posta in luce e riesumata dai pozzi di Resina, venne scelta la collina. Dopo quel progetto, completata l'opera, ma forse, quasi in contemporanea l'intera zona subì piacevolmente l'invasione della ricca borghesia napoletana attratta dal luogo delle "Delizie" e dalla vicinanza del loro re. Grandi progetti attorno alla Regia del Re diedero vita a sontuosissime ville con giardini, approdi sul mare, casini e scuderie.

Il Lusieri soggiornò presso queste ville e quasi sicuramente conobbe Lord Hamilton. Tra il 1783 ed il 1784 egli dipinse il mare e nel suo album, a Broomhall ritroviamo alcuni disegni relativi al fortino del Granatello costruito proprio tra il 1738 ed il 1739 dall'architetto spagnolo Lopez Barrios. Sembra ormai assodato da fonti bibliografiche che tale fortilizio ben guarnito di milizie, avesse il primario compito di difendere il Palazzo Reale da qualsiasi attacco proveniente dal mare.



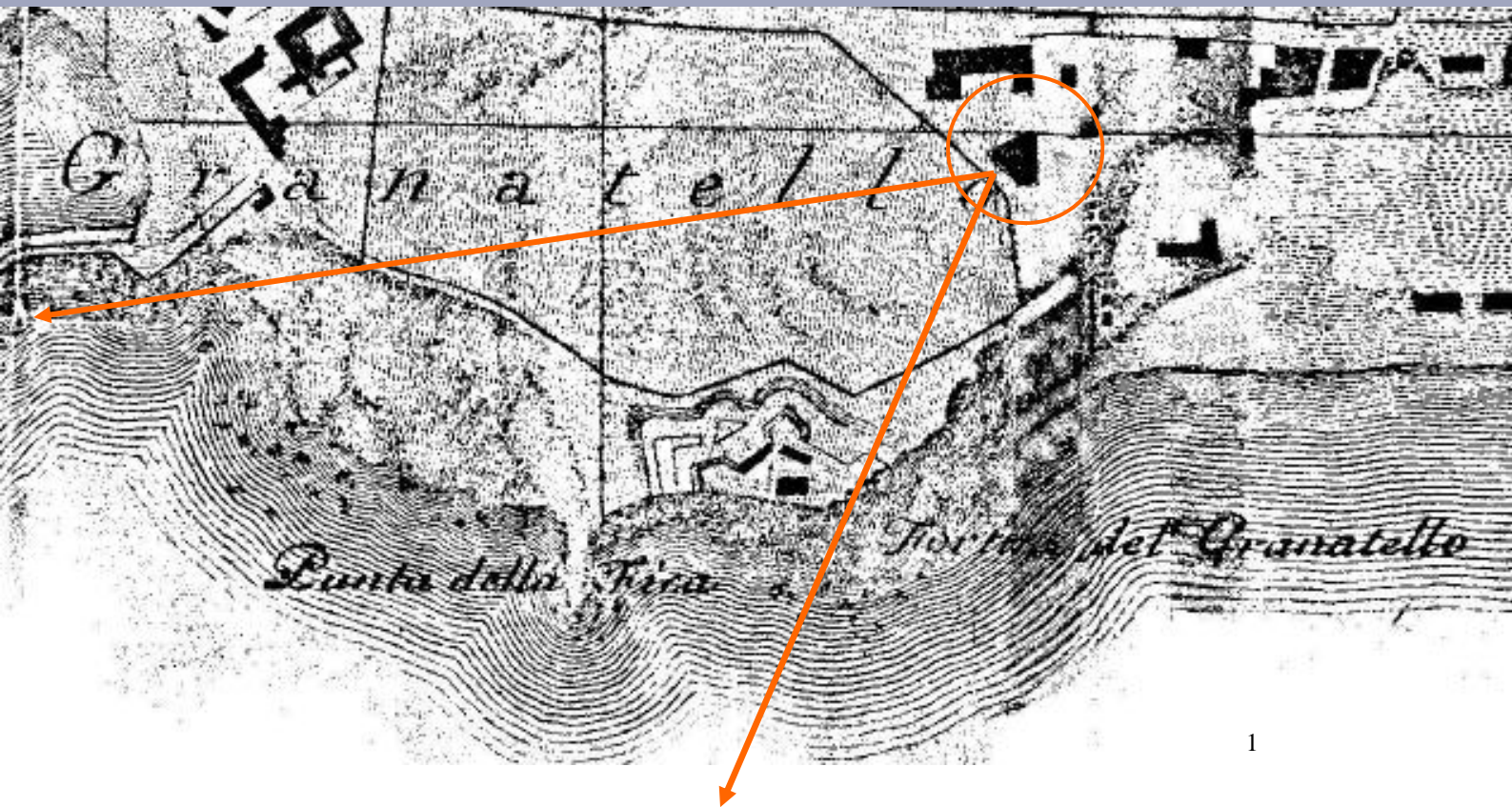
Il profilo della torre e del Fortino del Granatello in questo acquerello in grigio del Lusieri venne probabilmente eseguito proprio mentre erano in atto i lavori di costruzione della torre stessa e forse venivano realizzati lavori di riassetto della struttura. Lo dimostrerebbe la *macchina edile* che si intravede sul lato orientale della torre. Il disegno ha le dimensioni di 22,5 x 36,5 cm. ed oggi si trova nella Collection Elgin Bromhall. La tecnica esecutiva è matita, inchiostro, acquerello grigio.

Uno dei pochi documenti che ci parlano di questo fortilizio marittimo andato distrutto, è affidato alla mano del Lusieri il quale probabilmente, su commissione, volle ritrarre gli aspetti tecnici-costruttivi, tralasciando quasi volutamente gli aspetti artistici. Il risultato è certamente interessante. Chiaroscuri a sottolineare le profondità; ombre lunghe e grigi a marcare l'aspetto tridimensionale dell'opera che in pianta aveva una forma articolata. Il monumentale portone d'ingresso, con il viale d'accesso, legato al vallo lineare che circondava e recintava il fossato. Non mancano riferimenti grafici alle bocche di fuoco. L'opera è incompleta e probabilmente fu utilizzata dallo stesso artista per realizzare altre composizioni.



L'ambasciatore russo a Napoli probabilmente fu il committente dei quadri che ritraggono la zona di Portici. André Razoumovski, così si chiamava quest'uomo potente e ben inoltrato alla corte del re. Fu lui che ordinò al Lusieri una documentazione pittorica della zona, non solo per arricchire la propria collezione con nuove preziose opere, ma anche per poter mostrare alla corte la sua grande ammirazione che serbava per questa terra che tanto amorevolmente lo aveva ospitato. Il Conte André possedeva proprio a Portici una villa sontuosa e ricca della quale non conosciamo l'esatta ubicazione.

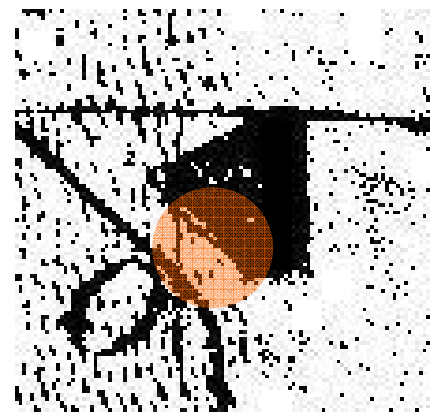
Nelle pagine che seguono ho voluto studiato le carte del Duca di Noja e quella di Don Pedro La Vega, relative a questo lembo di territorio vesuviano, cercando in questi due preziosissimi documenti cartografici, i luoghi che fisicamente attraversò il Lusieri. Un'indagine apparentemente inusuale, una sorta di formale ricerca dei luoghi che l'artista scelse per rendere al meglio sulla tela le sue opere. Così ho tentato, e questo dirà il lettore se l'indagine ha reso frutti buoni, di coniugare la ricerca dei luoghi con i documenti iconografici e tutto ciò per un mero esercizio di lettura, di commento e di grande curiosità. Molte volte sono stato su quei luoghi, passeggiando tra il piazzale antistante la chiesa di San Pasquale e l'ingresso al Bosco Reale, ma oggi, gli scenari del Lusieri non esistono più e data la profonda trasformazione dei luoghi, non è possibile nemmeno immaginarli. Perdonerete quindi il senso della mia modesta ricerca e di essa perdonerete anche gli intenti che vogliono essere puramente discorsivi e non speculativi.



1

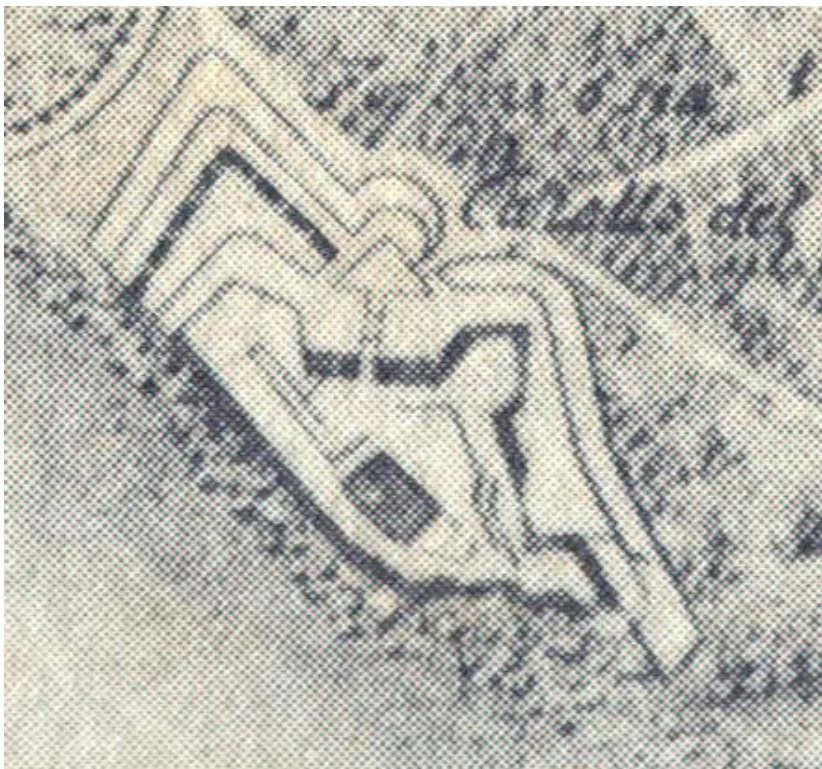
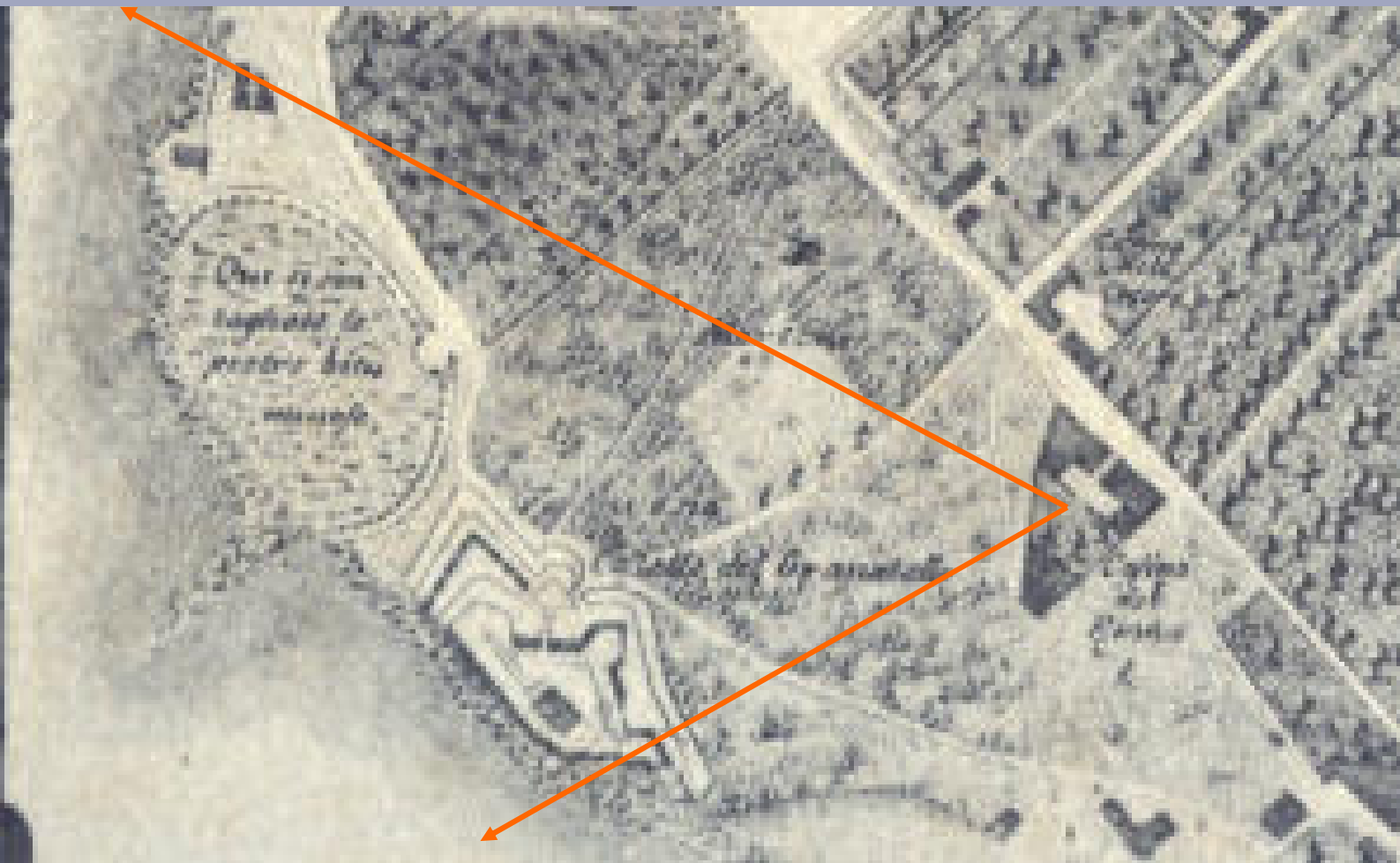


2

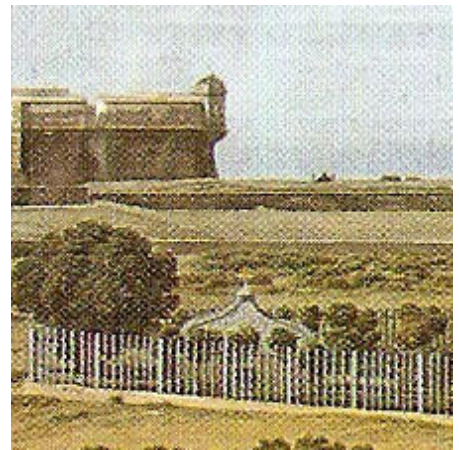
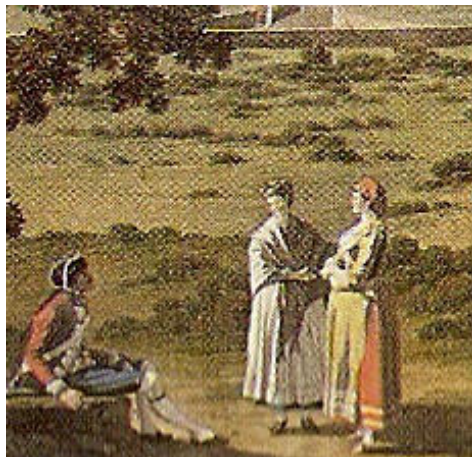
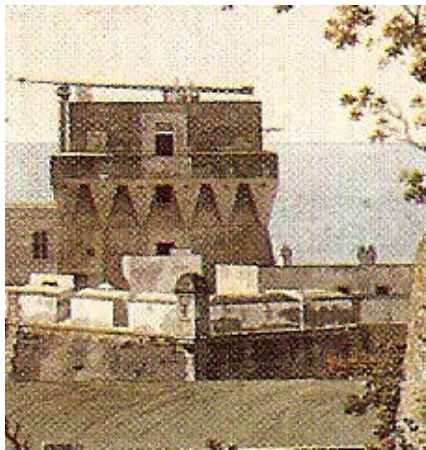


3

In alto (1) la carta di Don Pedro La vega del 1795.
 Il dipinto del Lusieri che poi osserveremo nella pagina seguente, venne elaborato e poi realizzato, con molta probabilità, dalla terrazza di una dimora (3) che si trovava alle spalle e ad est del Forte del Granatello (2).

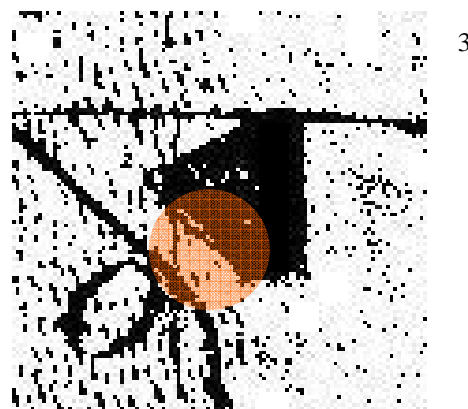
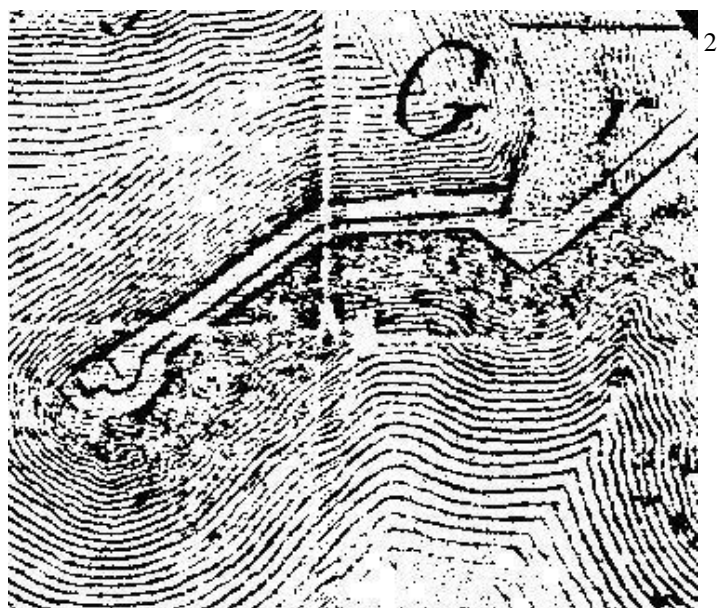
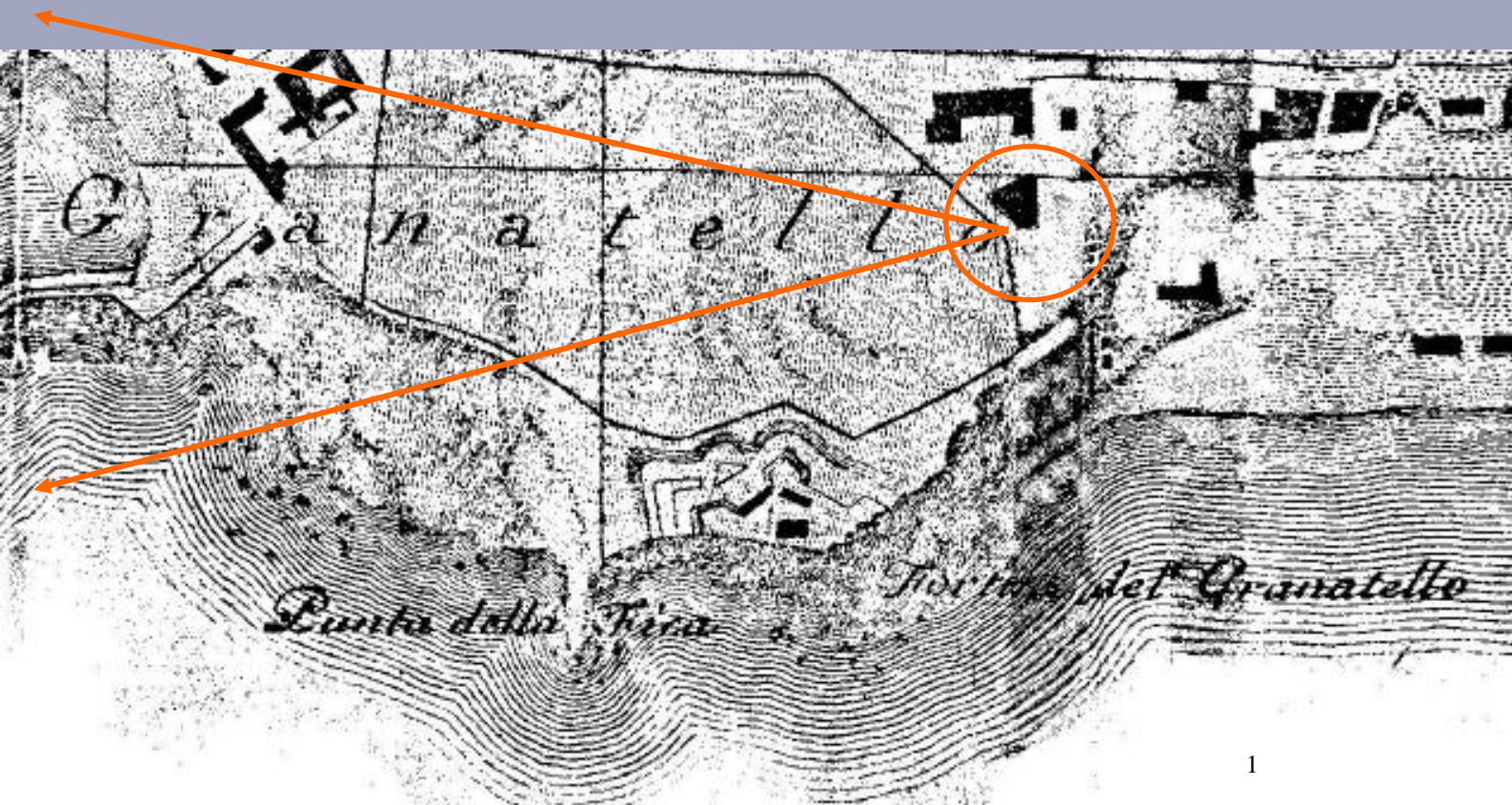


Questa che mostriamo in alto è la carta del Duca di Noja. In basso a destra lo stesso punto di osservazione che abbiamo segnalato nella carta La Vega. Da questa villa nei pressi del mare il Lusieri iniziò a elaborare la sua bellissima opera.

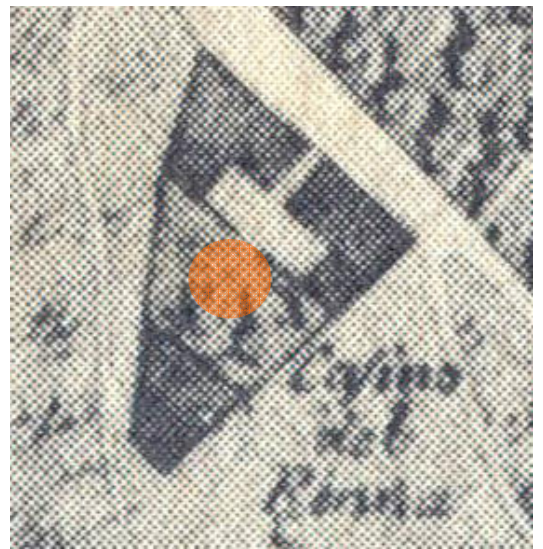
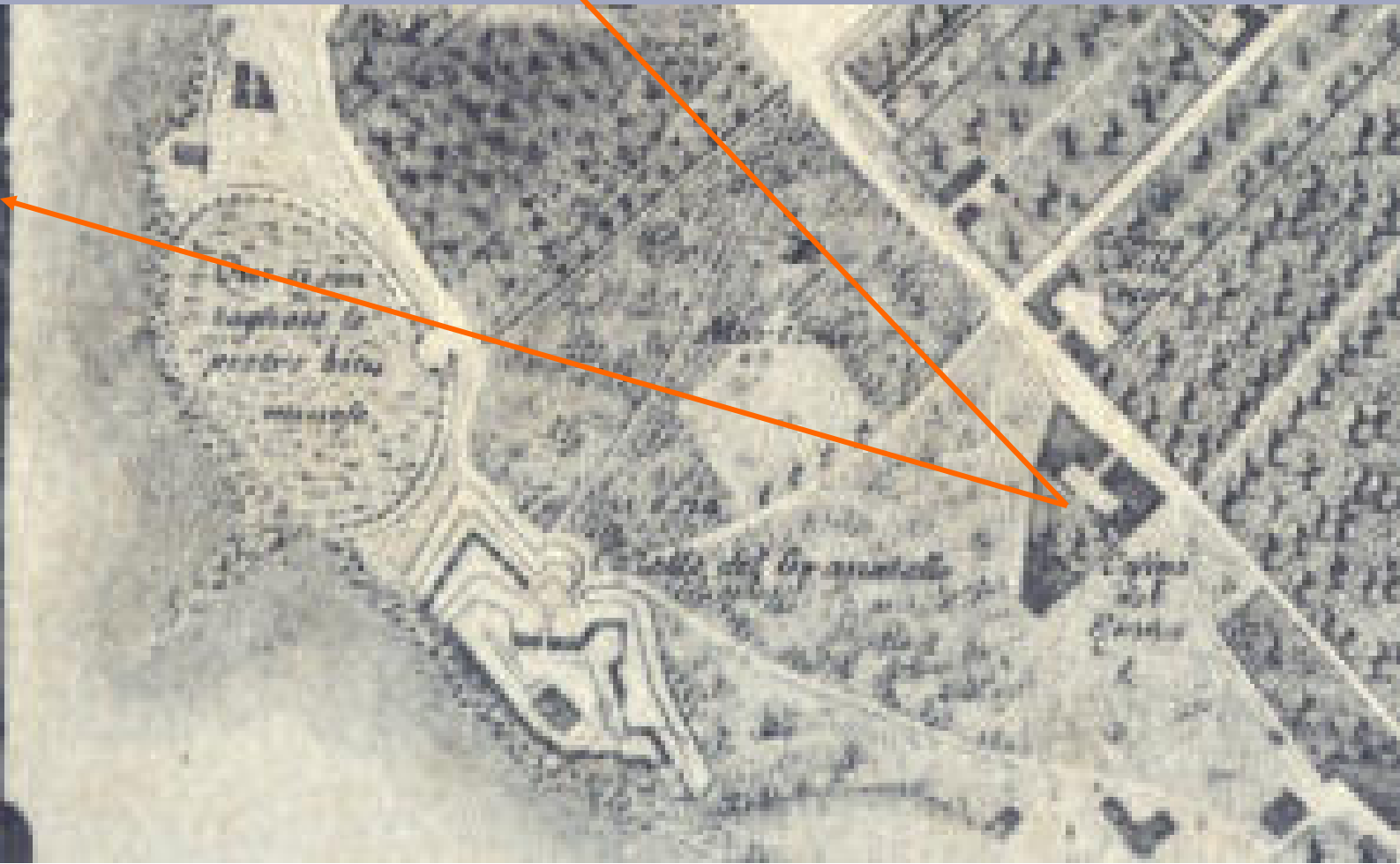


Il Lusieri sembra quasi ossessionato dal *descrivere* i dettagli. Li ricerca, per trarre dall'insieme, i soggetti che sono poi i protagonisti della scena, cercando inoltre, di cogliere l'aspetto scenografico sensazionale e ciò che in maniera più o meno toccante può stupire lo spettatore.

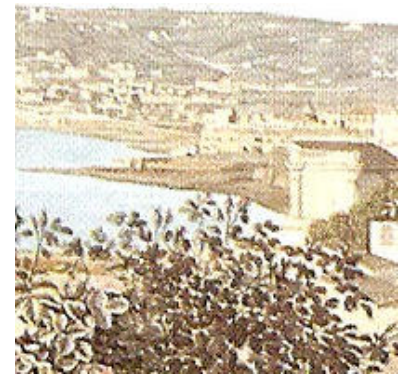
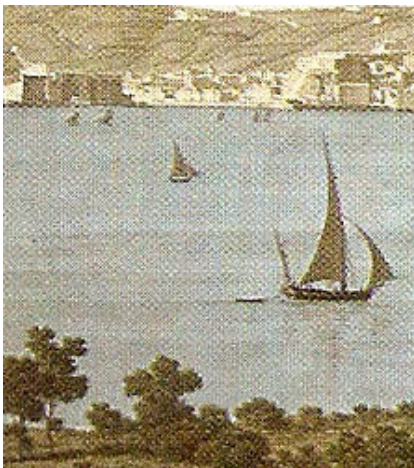
Nella pagina che segue esamineremo un'altra grande opera del Lusieri che scelse come punto di osservazione la terrazza del medesimo Palazzo e guardando verso Napoli, emozionandosi davanti a tanta bellezza, immortalò un panorama tra i più belli che si siano mai visti.



In alto la carta La Vega (1). A sinistra il porto del Granatello (2). A destra il punto di osservazione (3). Il punto da dove il Lusieri decise di dipingere la sua tela non è cambiato rispetto al precedente. La villa o il palazzo è sempre il medesimo. Sono mutati gli intenti dell'artista. Egli in quest'opera vuole realmente e con quel naturalismo tipico del vedutista, immortalare la bellezza di un luogo di impareggiabile bellezza e a mio avviso vi riesce.



Carta del Duca Di Noja.



Panorama sul golfo di Napoli. In primo piano il porticciolo del Granatello con una villa sul mare (Villa d'Elbeuf). Tra il mare e la terrazza affacciata sulla luce di questo panorama straordinario, il verde del "Bosco delle Delizie". Alcuni personaggi restano in posa a completare la scena di particolare bellezza. Sullo sfondo Napoli con la collina di San Martino in alto, il Castel dell'Ovo, Pietra bianca e la costiera fino ai Granili. Una terrazza incantata, questa dalla quale dipinge il Luseri, un posto particolare e bello che oggi non esiste più.

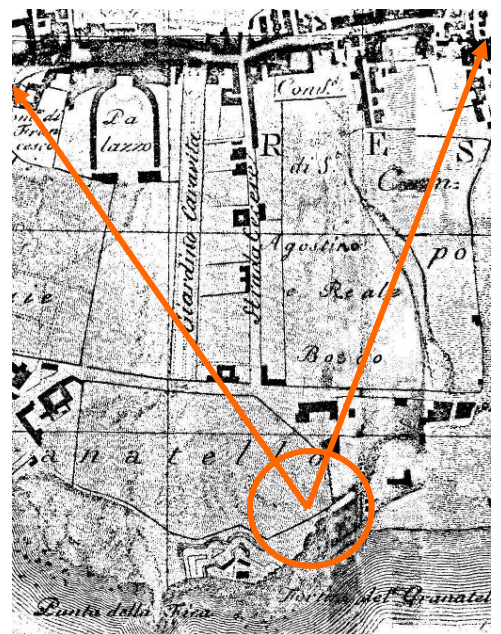


In questa altra splendida panoramica sulla città di Portici il Lusieri scelse il suo punto di osservazione tra le lave grigie poste nei pressi delle mura di recinzione del Forte del Granatello.

Sicuramente questo punto gli forniva molti elementi chiave che avrebbe utilizzato nel comporre il suo spettacolare capolavoro. Il Vesuvio con il Monte Somma e le pendici verdeggianti, come sfondo. In primo piano il Palazzo Reale e l'immenso giardino che scendeva fino al mare. Sulla destra alcuni Palazzi nobili.

I personaggi che ritrae in primo piano sono dei nobili che abitano queste lussuose ville. Dialogano tra loro e quel paesaggio che ancora una volta si ripropone nella sua unicità e nella sua fantastica bellezza, ormai sfiorita.

Grazie al Lusieri oggi possiamo ammirare un singolare aspetto di questa terra: la bellezza, che nella sua absolutezza ormai ha lasciato ampi spazi allo scempio e all'abbandono. Peccato!



La carta La Vega è tratta da *Dissertationes isagogicae ad Herculensium voluminum explanationem pars prima*, Napoli, Regia Tipografia. Di Carlo Maria Rosini, 1797.

Nel punto con il cerchio, il cavalletto e i colori dell'artista.



info@vesuvioweb.com



www.vesuvioweb.com